

Ivana Galli

Il tempo della riflessione

Oggi più che mai necessitiamo di coraggio, di coraggio di accogliere e di ascoltare tutte le nostre fragilità.

E di queste fragilità provarne a fare punti di forza e di coesione. Oggi scrivo e penso senza filtri un po' come se coinvolta in quel processo paranoico critico di dimensione surrealista, tra sogno e realtà.

Dopo la mia laurea, nonostante i diversi inviti da parte dei familiari di intraprendere la carriera scolastica, ho sempre detto che non lo avrei fatto. Non per altro il mestiere dell'insegnante è stato sempre prospettato come qualcosa di semplice, di comodo per una che mette su famiglia.

Io non avevo lo stesso pensiero, dati i miei trascorsi scolastici, ritenevo estremamente importante la figura dell'insegnante che l'idea di accomodarmi non era mia. Insomma non ritenevo di essere all'altezza.

E ancora oggi ritengo di non avere la giusta statura ma cerco di crescere.

E' il tempo di buttare giù le etichette, è il tempo di accompagnare, è il tempo di ascoltare.

Basta con i giudizi. Nel mondo della scuola, piccolo estratto di una realtà complessa, esistono tutte le figure che per complessità non possiamo ridurre o inscatolare.

E' il tempo di aiutarci per comprendere quale scelta fare, in una tempesta in cui le richieste fatte con il megafono da parte di chi governa e amministra la scuola puntano ad altro.

Credo che tra le tante anime, tra quelle che sbagliano e anche tanto, come me, ce ne siano di desiderose di poter far bene. Poter far bene, significa investire in tempi lenti, di accompagnamento, di fallimenti e di ripensamenti. Poter far bene non significa essere etichettato come Bravo.

Anche l'ambizione del *Bravo Insegnante* può diventare una tentazione malefica.

Cosenza, 15 giugno 2022